



## Due amici al bar Un incontro di riflessioni

Ciao Giovanni... da quanto tempo non ci vediamo».

«Se non mi sbaglio è da almeno 5 anni».

«Si, è vero, sono proprio 5 anni ad agosto dalle ultime ferie trascorse al mare con le famiglie».

«Come vanno le cose, i ragazzi, Claudia, il lavoro?»

«Guarda, sarebbe meglio parlare d'altro ... ma purtroppo, anche sforzandosi, non si può che pensare e discutere di questa drammatica situazione nella quale stiamo tutti vivendo».

«Non funziona più nulla, tutto al macello, tutti arrabbiati, tutti nervosi, intolleranti, egoisti, arroganti e ancor peggio violenti».

«A proposito di violenza, ti racconto ciò che è successo a Claudia l'altra settimana».

Stava andando tranquilla al lavoro a Torino sulla sua Panda quando una signora anziana all'improvviso ha attraversato la strada senza guardare.

Ovviamente, anche se non era sulle strisce, lei ha frenato di colpo e chi la seguiva per poco non la tamponava. E fin qui nulla di strano, se non che quel deficiente, per non chiamarlo in altro modo, che guidava è sceso inveendo contro mia moglie, insultandola e dandole dei nomi poco consoni ad una persona civile, quasi come fosse colpa sua della brusca frenata. Non credo sia il caso di commentare altro».

«Non c'è da stupirsi più di nulla. Ormai il clima è esasperato e purtroppo, nonostante il mio ottimismo, ho la sensazione che difficilmente cambieremo migliorando. Se leggi i giornali, se guardi la televisione o segui i social network, non puoi far altro che mettersi le mani nei capelli, ovviamente per chi ne ha, non come me».

Purtroppo il popolo è il risultato di chi comanda ed è al potere».

«Guarda per esempio il lavoro. Siamo d'accordo che è in atto una crisi mondiale ma le cose potrebbero andar meglio se i nostri politici pensassero di più a come risolvere il problema e meno ai loro affari. Ti faccio un esempio: tutti oggi si danno un gran da fare per trovare soldi da dare agli operai, alle imprese decotte che non ce la fanno più. Ma nessuno si è mai messo al tavolo e ha cercato di capire qual è il vero problema, come mai man-



POSTA AEREA TORINO-TRIESTE  
TORINO. - Idroscalo sul Po

ca il lavoro? Perché chiudono le aziende grandi e piccole? Perché chi può se ne va all'estero? A me, piccolo imprenditore, non servono soldi per comperare nuovi macchinari, magari più moderni, ma a me servono ordini di lavoro, commesse da evadere, che non mi venga fatta concorrenza sleale da paesi dove la mano d'opera è trattata a livello di schiavitù e pagata con una ciotola di riso per dieci ore di lavoro. Sai a che paesi mi riferisco. Però nessuno dei grandi cervelloni al governo osa parlare di queste cose».

«E' tutta questione di soldi e di lobby».

«Guai toccare i potenti, quelli che hanno "l'argent", potrebbero arrabbiarsi e toglierci l'ossigeno. Però, attenzione, che pian piano l'ossigeno ce lo stanno già togliendo. I potenti giocano facendo finanza, spostano denaro di qua e di là, guadagnando fior di quattrini alla faccia di noi poveracci. Ho imparato a scuola, in tempi non sospetti, che uno Stato si mantiene e salva con la propria produzione».

Certo ci sta anche la Borsa, ma una nazione è ricca quando produce e distribuisce la sua ricchezza al popolo e non solo a pochi intimi. Guarda cosa ha fatto la nostra grande azienda nazionale di auto. Con un certo AD ha fatto finanza per decenni dimenticandosi di ciò che doveva produrre e quando son cominciati i problemi ha pensato bene di andarsene all'estero e di abban-

donare quegli operai che avevano per anni contribuito al suo successo con il proprio sudore».

«Calmati un momento, questo è un lungo discorso e la colpa non va addossata ad uno solo. Tra i colpevoli ci metterei "in primis" il Governo con politici di qualsiasi colore, sindacati e naturalmente una certa imprenditoria».

«Certo molti fattori vanno analizzati, dirigenti che non han fatto i dirigenti, operai che non han fatto gli operai, sindacati che non han fatto i sindacati e di conseguenza non han fatto gli interessi di chi sudava per otto ore».

«Non è facile trovare il colpevole, ma se ragioniamo con calma e senza pregiudizi un po' tutti siamo colpevoli. Penso però che sia giunta l'ora di fermarsi un attimo, di mettere sul tavolo i perché e i per come e di tirare le somme. Prendere di conseguenza delle estreme decisioni concrete, che sicuramente faranno male a qualcuno, purché però non sempre ai soliti noti».

«Hai fatto un bel pistolotto, tutto giusto, ma sei proprio convinto che tra i nostri governanti ci sia la capacità di tirarsi su le maniche? Di prendere in mano questa patata bollente anzi incandescente? Io credo di no».

«Non oso pensare cosa potrà succedere quando mancherà anche la pagnotta quotidiana».

«Mi ha fatto piacere rivederti...salutami tutti e che "Dio ce la mandi buona"...ciao».

## L'Alambicco

Miei cari concittadini, **che sorpresa...** mi avete portato da papa Francesco.

Che emozione... quanta folla... quanti pellegrini Beh... Vi chiederete come mai, io da quassù, mi emoziono per un incontro "terreno" con un "parente" in vita del **Capo**.

Facilmente spiegabile. Mi state facendo divertire un mondo, ormai mi son lasciato coinvolgere in pieno dalle "acrobazie" del mio concreto sosia in terra.

Attenzione caro Lorenzo, comportati bene, non farmi fare brutta figura, ti tengo d'occhio, non mi scappa nulla e ti avverto che è tutto registrato tutto sotto controllo.

Parliamo di cose serie, almeno per Voi, cose terrene. Non vi accorgete di essere ridicoli e fuori del tempo. La scienza, la tecnologia, le conoscenze umane, tutto fa passi da gigante, tutto va avanti, ma voi no!

Destra, sinistra, sempre uno contro l'altro, tutti contro tutti. Cosa vuol dire destra o sinistra...basta con queste vecchie ideologie. Pensate a far bene a comportarvi da esseri civili. La civiltà, il bene, la carità, il rispetto del prossimo, la tolleranza non sono di sinistra o di destra.

Il bene o il male ci sono di qui e di là. Quello che dice uno non va bene all'altro e viceversa, anche se è la stessa cosa che dite.

Spesso dite le stesse cose, avete gli stessi obiettivi, le stesse idee, le stesse soluzioni per il medesimo problema...ma no se l'ha detto lui è per me una cavolata ed allora la boicotto, la condanno.

Non vi rendete conto che così facendo vi state rovinando con le vostre stesse mani?

D'accordo, mi direte che ho già detto queste cose altre volte, ma ho speranza che prima o poi anche da queste "quattro pagine" anche uno solo di voi capisca. Sarà una goccia nel mare, un alito di vento che sposta una nuvoletta di un millimetro in questo immenso cielo, ma comunque sarà sempre un inizio, un cambiamento piccolo, ma comunque un cambiamento.

Beh.. per oggi basta con le prediche, altrimenti la prossima volta non mi leggete più e non vorrei rimanere solo senza quel minuscolo aggancio (RG) alla mia esistenza che fu.

Il sempre vostro Fra Fiusch

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra. Hanno collaborato a questo numero: Roberto Apostolo, Cristina Crapanzano, Elena Quagliolo, Erica Bo, Paola Maria Delpiano, Paola Olivetti, Valentina Rossetto, Roberto Oldani

# CONCESSIONARIO SEVEN MOTORS

■ MONCALIERI (TO)

Corso Trieste 96

Tel. 011 3180810 - Fax 011 3183985

■ SAN MAURO TORINESE (TO)

Strada Settimo 336/A

Tel. 011 2731915 - Fax 011 2744127

Officina e Ricambi:

Strada Settimo 336/A - Tel. 011 2731915 - Fax 011 2744127

**5.000 MQ. DI ESPOSIZIONE  
AI PIEDI DELLA COLLINA**

UFFICIALE

AUTORIZZATO

MITSUBISHI

KIA

MAZDA

CHRYSLER

SUBARU

Jeep

Cadillac

DODGE

CORVETTE

HUMMER

info@seven-motors.it  
www.seven-motors.it





## GUIDA TURISTICA DI REVIGLIASCO

È stata recentemente presentata dalla Pro Loco la "Guida turistica di Revigliasco".

Ben curata nella grafica e nelle immagini raccoglie, in 32 pagine, molte informazioni utili a chi per la prima volta visita la borgata di Moncalieri.

Nella prima parte si legge una esauriente sintesi della storia del paese tratta da due libri editi dalla stessa Pro Loco, "Revigliasco, storie e memorie" di Simonetta Gribaudo Gado e "Memorie di seta e di pietra".

Troviamo poi alcune pagine riferite ai dintorni:

Testona, Rocciamelone, Santuario di Celle, colle della Maddalena ed anche Pecetto con la pregevole chiesetta di San Sebastiano.

Si prosegue con la descrizione di tutte le attività della Pro Loco, carnevale, Revigliasco flor, camminata, giugno in musica, Revigliasco donna, serata piemontese, arte, incontri, conferenze e altre attività in programma per l'attivissima associazione turistica locale.

Non potevano mancare notizie su dove dormire e dove mangiare.

Veramente bella questa guida di Revigliasco "porta della collina" riccamente impreziosita dalle "artistiche" immagini di Bruno Pellitteri.



## LE MASCHERE DA PAPA FRANCESCO



Importante momento per alcuni Personaggi del territorio. Infatti nei giorni 7,8 e 9 aprile il Comitato Gruppi Storici e Folcloristici Piemontesi si è recato a Roma, all'udienza di Papa Francesco.

Insieme a numerosi gruppi carnevaleschi e folcloristici del Piemonte (numerosi i gruppi del chivassese) e della Valle d'Aosta (in tutto 56 persone) hanno partecipato le maschere di Revigliasco Fra Fiusch e la Nobile del castello (Lorenzo Pollone e Carmela De Lucia), ma anche i moncalieresi Franco Battista, Angela Ciancaglioni, Valeria Battista che rappresentano "Torino Borgo Po La Libertà Gruppo Storico 1798" e l'Associazione "Gruppo Storico Conti Vagnone da Trofarello".

«Un grande momento - ci dice Lorenzo Pollone "Fra Fiusch" - di amicizia tra noi e di significato fondamentale per l'evento. Partecipare alla preghiera con Papa Francesco resterà per sempre indimenticabile».

Fra Fiusch è stato anche portatore al Santo Padre di un dono della Pro Loco di Revigliasco, ossia il libro sulla storia di Revigliasco più altri omaggi della stessa Pro loco e dei negozianti revigliaschesi.

**CMT** SRL

Costruzioni Metalliche Torino  
Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)  
Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327  
Arredo negozi - Recinzioni  
Studi e progettazioni su misura

## DAL COMITATO

Il Comitato di Borgata ricorda che il primo sabato del mese si possono ritirare presso la sede di Vicolo della Ghiacciaia, dopo la Posta, i sacchi gialli per la plastica.

La consegna si effettua solamente presentando l'apposito tagliando da staccare dal calendario COVAR dell'anno in corso.

Si fa presente che è un servizio "volontario" del comitato stesso per i revigliaschesi e che non ha nulla a che fare con personale del consorzio raccolta rifiuti.

## DAL COMITATO/2

Per interessamento del Comitato di borgata in collaborazione con gli ecovolontari di Moncalieri, l'assessore all'ambiente Pasquale Iorfini sabato 14 giugno sarà posizionato sul piazzale del cimitero un cassone per la raccolta degli ingombranti.

In tale occasione in nostro gruppo parrocchiale di aiuto missionario raccoglierà tutto ciò che potrà ancora servire a chi ne ha bisogno: libri, vestiario (soprattutto per bambini), oggettistica varia, quadri d'autore, biciclette, passeggini, giocattoli ecc. Per informazioni tel. 377.2691612.

## REVIGLIASCO FLOR 014



Grande attesa per la 12° edizione. Quest'anno si ritorna alla tradizionale data del terzo fine settimana di maggio.

Ci auguriamo ci sia un caldo sole, in due splendide giornate, come solo Revigliasco sa dare, adagiata nel verde delle dolci pendici collinari, sede delle più belle "vigne" di un tempo.

Record di espositori, sempre attratti dalla qualità della fiera cittadina e dal notevole afflusso di pubblico, anche dalla vicina Torino.

Oltre ad ammirare le innumerevoli varietà di fiori e piante esposte e pronte per essere portati a ravvivare giardini e balconi, si potrà gustare allo stand della Pro loco i famosi "goffri" dolci o salati e la specialità revigliaschese dei torcetti alla zafferano del "panatè".

Ci permettiamo darvi un suggerimento: «Non mancate a questo colorato e profumato appuntamento».

## REVIGLIASCO INCONTRA IL SINDACO

Il Sindaco Roberta Meo e la giunta al completo saranno presenti a Revigliasco martedì 27 maggio alle 21 nel salone parrocchiale Silvio Pellico su invito del Comitato di Borgata.

L'amministrazione sarà a disposizione dei cittadini che vorranno in quell'occasione proporre le proprie richieste ed esprimere eventualmente le loro criticità.

## DALLA PROLOCO

**mercoledì 7 maggio**

Nel parco 2° incontro programma "Città Incantata" letture per bambini.

**domenica 11 maggio**

- Gita collinare

- Incontro con l'associazione "Camminare lentamente".

**Alberto Vissio**  
Operatore Shiatsu professionale

strada Bironera, 8 - 10060 Cantalupa (TO)  
p.iva 10660480012

Riceve a Torino, corso Moncalieri 256,  
a Pinerolo, Cumiana e Cantalupa.

m: +39 3284567947  
@: shiatsu@albertovissio.org  
web: www.albertovissio.org

Libera professione esercitata ai sensi della legge 4/2013.  
iscritto all'associazione di categoria FederShiatsu.

**sabato 17 e domenica 18**

"Revigliasco flor 014" - Mostra florovivaistica

**venerdì 23 maggio**

Ore 17 conferenza concerto in sede

**domenica 25 maggio**

Ore 17 concerto orchestre Suzuki

**mercoledì 28 maggio**

3° incontro programma "Città Incantata"

**dal 5 giugno**

Ogni giovedì e domenica sera "Giugno in musica" proporrà 5 concerti di musica classica

**domenica 8 giugno**

Camminata Revigliaschese

**venerdì 13 giugno**

Escursione notturna con luna piena

**PER INFORMAZIONI:**

tel./Fax 011.8131220, cell. 366.7803006  
e-mail: info@prolocorevigliasco.it



## CARNEVALE A REVIGLIASCO



Grande partecipazione quest'anno al carnevale di Revigliasco, svoltosi l'8 di marzo in una splendida e calda giornata primaverile.

Ben 31 gruppi mascherati provenienti da altrettanti paesi dei dintorni (Moncalieri, Pecetto, Trofarello, Cambiano, Chieri e tanti altri), ma anche del biellese, del vercellese e persino dalla ligure Loano a salutare le nostre maschere che da decine di anni portano il nome di Revigliasco nei carnevali vicini e lontani.

Protagonisti Fra Fiusch (Lorenzo Pollone), Contessina Violetta (Tatiana Iancu) e i Nobili del "Castello" (Diego Fontanone, Carmela de Lucia, Valentino e Diana, Ivana Stagno) insieme a centinaia di piccoli e non che hanno percorso il paese a piedi o sui due carri dell'asilo privato e della Pro loco, preceduti dalla banda La Ceresera di Pecetto.

Alla mattina la Pro loco, nel cortile del castello, ha preparato grandi quantità di polenta e salciccia, molto gradite ed apprezzate dal numeroso pubblico che ha occupato tutti i tavoli a disposizione.





La pianura si chiama Pamir, e per attraversarla ci vogliono ben 12 giorni, durante i quali non troverete nulla se non un deserto privo di abitazioni o di qualsiasi cosa verde, tanto che i viaggiatori sono obbligati a portare con sé ciò di cui abbiano bisogno. La regione è così alta e fredda che non vedrete volare neanche un uccello. E devo sottolineare anche che, a causa del grande freddo, il fuoco non brucia in maniera così luminosa e che non riscalda come è solito fare normalmente. Oggi, 700 anni dopo, la descrizione di Marco Polo è ancora valida, l'altopiano del Pamir, chiamato dalla gente del posto "Bam-i-Dunya" (Tetto del Mondo), offre uno spettacolo aspro e incontaminato, la cui immensità quasi intimorisce.

Lasciata Khorog, si inizia a percorrere la Pamir Highway, che a parte il nome ha nulla di autostrada. Il paesaggio è talmente bello che non mi importa quanto sia brutta la strada: a sinistra si vedono i resti di alcune fortezze, erette a protezione delle carovane che percorrevano la Via della Seta. A destra la remota Valle di Wakhan in Afghanistan, che fa da sfondo alla spettacolare catena dell'Hindukush, oltre la quale c'è il Pakistan. Man mano la strada ci introduce nella parte più montagnosa, provo una sensazione di inospitalità, di leggero disagio. Mi rendo conto che salendo stiamo lasciando quei pochi villaggi dove ho visto una quotidianità che, seppur distante dalla mia, ha comunque qualcosa di "famigliare".

Lassù, sul Tetto del Mondo, tutto è diverso; le poche parole scambiate con la gente, per loro definizione, di bassa montagna tracciano un affresco cupo dell'altopiano e dei suoi rari abitanti, abituati a vivere oltre i 4000 metri, con temperature accettabili solo durante la breve estate. Continuiamo a salire, il paesaggio cambia, diventa più brullo, il verde dei prati lascia il posto ad una rada vegetazione stepposa. La strada è bella e terribile: bella perché in molti tratti consente di ammirare vallate e montagne splendide. Terribile perché le copiose nevicate invernali ne devastano il fondo; più di una volta l'autista scende per verificare la stabilità della carreggiata in corrispondenza dei precipizi. A più riprese penso alle carovane di mercanti e viaggiatori che in passato sono transitate su queste piste, a quanti non sono giunti a destinazione.

Dai 3.800 fino ai 4.300 m. del Kargush Pass, il più alto del percorso, la salita diventa impegnativa, una lunga scalata tra passi e brevi discese, guadi di torrenti che scorrono in strette vallate chiuse da imponenti ghiacciai. Finalmente raggiungiamo il Kargush Pass: mi precipito fuori dall'auto con lo stesso slancio che avevo da bambino, quando dopo un interminabile viaggio sulla Torino Savona con il famigerato scambio di corsia, e poi ancora sui tornanti delle Marittime, si arrivava al mare. Mi accoglie un sole magnifico, un cielo blu da cartolina, e un'assenza di rumore che lascia sbigottiti. Non un alito di vento, solo uno sconfinato pianoro giù, al fondo della pista che si apre davanti a noi: l'altopiano del Pamir.

Che posto strano! Tutto pare essere fermo, intatto, da scoprire. Può sembrare paradossale, ma l'inospitalità di questo luogo è ammagliante, la sua grandezza ti sfida a scoprirlo, a percorrerlo. Iniziamo a scendere, ci avviciniamo a Bulunkul, il villaggio dove trascorreremo la notte, poco più che un puntino sulla mappa. Il paesaggio cambia, l'immensa spianata ci accoglie con una pista sabbiosa in buone condizioni. Si viaggia bene, anche se comincia ad alzarsi il vento, che crea piccole nuvole di polvere. Siamo soli. Nessuno intorno a noi. Non c'è anima viva. Solo noi e il vento.

Ruslan, il nostro giovane autista, punta dritto all'agglomerato di case, viaggia veloce sulla sabbia, come volesse lasciarsi velocemente alle spalle questa prima porzione di Nulla. Arriviamo in paese nel tardo pomeriggio, il sole comincia a nascondersi dietro le cime che delimitano l'altopiano, alcune oltre i 7.000 metri. Ci fermiamo presso la casa che ci ospiterà, una delle poche in mattoni e pietra; all'interno ci sono tre ampie stanze, una piccola cucina con una grande stufa, e il doppio ingresso, indispensabile in inverno: questa zona ha il non invidiabile primato di temperature minime da capogiro. La famiglia che la abita, marito e moglie che dall'età potrebbe essere la figlia, due bimbi e una nonna, fa di tutto per farci sentire a nostro agio. Il padre accende il generatore a gasolio, rumoroso quasi quanto il vento che ora, calata la sera, soffia impetuoso. Moglie e nonna preparano la stanza più bella: adagiano sul pavimento in cemento, ricoperto da spessi tappeti, un



L'altopiano del Pamir

buon numero di materassini leggerissimi, che ci isoleranno dal freddo. Ogni materassino ha in dotazione alcune coperte e un sottile cuscino. L'uomo ci fa anche vedere dove si trova la latrina, il solito buco maleodorante all'interno di un piccolo capanno, a una quindicina di metri dall'edificio. La moglie bambina si muove dentro e fuori casa quasi con circospezione, occhi sempre bassi, passi veloci, fa del suo meglio per rendersi invisibile. Ci laviamo faccia e mani nel secchio appeso al muro nell'ingresso, dal quale scende un filo d'acqua gelida tramite uno sgangherato rubinetto. Per cena a ciascuno di noi viene servito un piccolo pesce che sembra essere disidratato, probabilmente essiccato all'aperto, e una minuscola tazza di marmellata con un po' di pane secco. Mangiamo tutti insieme, alla luce fioca delle due lampadine che la bassa tensione dell'alimentatore non riesce ad illuminare a pieno. Pian piano l'atmosfera si riscalda, i nostri ampi sorrisi di compiacimento per le pietanze, accompagnati da sguardi ben cali-

brati di soddisfazione (frutto di giorni di allenamento...), allentano la tensione della giovane moglie, che finalmente sorride. Dopo cena si prende la pila e ci si veste pesante per andare in bagno, il vento è ormai freddo, cade qualche fiocco di neve. Alle 21,30 il capo famiglia, con un'espressione di profondo sconcerto e imbarazzo, di chi ha commesso chissà quale efferato crimine, ci annuncia che deve spegnere il generatore elettrico. Da queste parti, i circa cinque Dollari che la famiglia riceverà per aver ospitato ognuno di noi quattro, rappresentano il reddito di un paio di settimane. Mi infilo nel sacco a pelo, tra i materassini e un paio di coperte.

Sono contento, la recita della buona cena è riuscita anche questa sera. Fare buon viso ad un pesce secco e pieno di lisce, che un gatto nostrano guarderebbe inorridito, fa bene allo spirito.

Buona notte Pamir.

## Un Po... dimenticato

di F.F.

I fiumi, in tempi passati, ma non solo, hanno avuto una grande importanza nello sviluppo economico-sociale del genere umano e nella civilizzazione dei popoli. L'acqua è origine di vita, è il bene più prezioso che abbiamo e da sempre l'uomo ha cercato ed avuto bisogno di questo elemento primario. I fiumi hanno unito genti diverse, fornito forza motrice, svago, divertimento, ricchezza e servizi. Non molti sanno che a Torino, nel letto del grande fiume, al Valentino, fu costruito uno dei primi idroscali d'Italia. Dal Po, da quell'hangar sulla sponda sinistra vicino al ponte Isabella, partì il 1° aprile 1926 l'idrovolante biplano CANT 10 ter inaugurando così la prima linea di aviazione civile operante in Italia. Il piano di volo era Torino-Trieste-Torino con scali a Pavia e Venezia per rifornimento.

Ai comandi dell'aeromobile c'era il generale Balzani. Successivamente nuovi scali si aggiunsero a questa prima linea e i biplani CANT raggiunsero Genova per poi arrivare sino a Barcellona in Spagna. I velivoli della S.I.S.A. (Società Italiana Servizi Aerei) inizialmente erano due con la possibilità di portare 5 passeggeri paganti. Il viaggio durava cinque ore di volo per una distanza di 575 km. e il costo del biglietto era di circa 350 lire corrispondenti ad uno stipendio medio alto dell'epoca.

La carlinga non era pressurizzata e piena di spifferi d'aria, di rumore assordante causa del motore alloggiato sul castelletto sopra la testa dei passeggeri.

Compresi nel biglietto venivano forniti: una coperta di lana, una boule di acqua calda e batuffoli di cotone per le orecchie.



I passeggeri potevano ritenersi fortunati perché il pilota era all'aperto. Il servizio durò, con successo e molti voli, fin oltre il 1934 quando la società S.I.S.A. venne rilevata dalla SAM (Società Aerea Mediterranea) che dopo alcuni anni abbandonò gli idrovolanti per velivoli ad atterraggio su pista di cemento.

L'hangar, dopo un po' di tempo dalla chiusura dell'idroscalo, venne trasformato nel ristorante "L'idrovolante". Rimase aperto per anni ma negli anni '50, per un'improvvisa e inspiegabile decisione dell'amministrazione comunale venne fatto demolire.

Dal 1963 a Torino  
il miglior servizio  
al miglior prezzo



Adesso ci puoi visitare  
anche in rete

[www.ferroglio.it](http://www.ferroglio.it)

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail: ferroglio@inrete.it

Panasonic

OLYMPUS

Nikon

Canon

FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIORNAL

TANTE ESIGENZE...  
UNA SOLA RISPOSTA:



HOME  
SERVICE  
GROUP

Strada Revigliasco n° 123

- EDILIZIA
- IMPIANTI
- PISCINE
- MANUTENZIONI
- LAVORI DI CASA



TEL. 011 813.15.23 - 392 9053190  
[www.homeservicegroup.it](http://www.homeservicegroup.it) - [info@homeservicegroup.it](mailto:info@homeservicegroup.it)



# La collina torinese protagonista del Gran Tour

di Mario Busatto (guida del Gran Tour)

**A**nche quest'anno il Gran Tour, promosso dalla Regione, dalla Provincia e dalla Città di Torino, proporrà nel suo catalogo, disponibile, dopo il 15 maggio, presso Infopiemonte-Torinocultura in via Garibaldi 2 a Torino oppure sul sito [www.piemonteitalia.eu](http://www.piemonteitalia.eu), oltre cento visite guidate, a prezzi molto contenuti, in vari siti di interesse artistico, culturale, paesaggistico, storico ed enogastronomico nella regione piemontese.

Alcuni di questi itinerari toccheranno da vicino l'area della collina torinese e permetteranno anche ai lettori di Riasch Giurnal di scoprire aspetti nuovi e interessanti del loro territorio.

Segnaliamo, in particolare, la visita della "Chieri Celtica, Romana e Medievale" che l'Associazione Amici della Fondazione dell'Ordine Mauriziano ha organizzato, in collaborazione con l'Associazione Carreum Potentia per il sabato 7 giugno e per il sabato 5 luglio.

Guide volontarie delle due associazioni accompagneranno i partecipanti attraverso alla città, partendo dalla celebre "chiocciola" per toccare la Chiesa dei Santi Bernardino e Rocco, la splendida Mostra/Museo Archeologico, recentemente allestita con criteri modernissimi e con validi strumenti di comunicazione visiva, la Collegiata di Santa Maria della Scala, impropriamente nota col nome di Duomo, con le straordinarie cappelle Tabussi e dei Gallieri, il battistero millenario affrescato da Guglielmo Fantini e arricchito dalla pala Tana e dalla statua della Madonna del Melograno attribuita a Jean de Prindal, il campanile romanico, i palazzi medievali, il ghetto, la chiesa gotica di San Domenico, San Filippo barocca e il Complesso gotico di San Leonardo con gli affreschi quattrocenteschi portati fortunatamente alla luce da meno di due anni.

Domenica 29 giugno e domenica 14 settembre la stessa Associazione Amici della Fondazione dell'Ordine Mauriziano guiderà, sempre nel programma del Gran Tour, la gita: "Cistercensi, Certosini e Trappisti in Piemonte" che toccherà l'Abbazia di Staffarda e Barge per concludersi su un'altra collina ossia sul Monte Bracco, noto col curioso ma giustificato nome di "Montagna di Leonardo" (... ai fortunati partecipanti scoprire

il perché di tanto onore!)

La visita mostrerà, attraverso ai luoghi ed alle opere, la visione diametralmente opposta ed i vivaci contrasti tra i monaci Cistercensi di Staffarda: astronomi, architetti, scienziati, botanici anticipatori della moderna farmacopea, costantemente immersi nell'attività pratica e i Certosini, la cui vocazione era essenzialmente contemplativa ed eremitica. Proprio la Certosa del Mombracco, dopo l'abbandono da parte dei Certosini, fece da rifugio ai Trappisti, sfuggiti fortunatamente a un pericolo per ritrovarsi in nuove difficoltà dove pensavano di aver trovato un sito sicuro.

Un'attenzione speciale alla collina cara ai lettori di Riasch Giurnal viene riservata dal Gruppo Archeologico Torinese che ha nuovamente proposto al Gran Tour la visita guidata al Bric San Vito di Pecetto, arricchita quest'anno alla luce di ulteriori e recenti ritrovamenti archeologici che stanno

rivelando aspetti nuovi proprio della storia della collina torinese. La gita si svolgerà domenica 21 settembre e percorrerà la storia del sito, a partire dalla fase protostorica in cui il Bric San Vito costituiva una sorta di emporio franco per gli scambi tra i celti Taurini e i Liguri che vivevano a sud del Po, per passare alla presenza romana e soprattutto all'affascinante fase medievale testimoniata dai ruderi del castello-fortezza e dalle tracce della millenaria chiesa romanica di San Vito.

L'arte e la storia provano che la collina torinese è sempre vissuta in strettissima simbiosi con la città di Torino e raccomandiamo quindi ai lettori di Riasch Giurnal di scendere in città, come facevano i loro antenati in periodo romano e durante i mille anni del Medio Evo per prendere parte a due itinerari torinesi interessantissimi, organizzati dal già citato Gruppo Archeologico Torinese per il Gran Tour, ossia: "La Città Quadrata, Torino Romana" che avrà luogo domenica 15 giugno e verrà ripetuta domenica 28 settembre e "Architetture della Torino Medievale" programmata sia per domenica 22 giugno, sia per domenica 19 ottobre.

I partecipanti a queste due gite saranno trasportati indietro nel tempo per rileggere, con un'ottica aggiornata, i segni ancora oggi visibili di Julia Augusta Taurinorum, come il Teatro o la Porta Palatina ma soprattutto quelli meno noti della stessa città romana e della Taurinum medievale.

Entrambi gli itinerari faranno sorprendentemente scoprire ai visitatori luoghi accanto ai quali sono passati decine di volte senza soffermarsi o senza conoscerne la



storia e rivivere episodi del passato cittadino che i secoli hanno sbiadito ma non cancellato.

Le prenotazioni per le gite guidate del Gran Tour si effettuano, sia presso Infopiemonte-Torinocultura in via Garibaldi angolo piazza Castello, sia telefonicamente al numero verde 800 329329, sia per via informatica all'indirizzo: [www.piemonteitalia.eu](http://www.piemonteitalia.eu).



Chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala - Duomo di Chieri



## ERBE AROMATICHE - ORIGANO

**Descrizione:** pianta aromatica a fusto eretto, ramificato nella parte superiore, con portamento cespuglioso. Ha foglie picciolate di forma ovale. I fiori, di un bel colore rosato, sono raccolti in pannocchie terminali. La fioritura avviene in estate. La pianta può superare i 70 centimetri di altezza.

**Ambiente:** pianta comune delle regioni mediterranee, predilige i luoghi solati, le colline soleggiate, le montagne aspre e riarse dal sole. E' coltivata anche negli orti per le proprietà aromatiche che la rendono preziosa in cucina.

**Raccolta:** a scopo medicinale si utilizzano le foglie e soprattutto le sommità fiorite che vanno raccolte d'estate allorché la pianta è in piena fioritura. Si fanno essiccare in luogo ombroso e ventilato legandole in mazzi non stretti.

**Conservazione:** le foglie fresche possono essere conservate in un sacchetto di plastica in frigorifero, o surgelate. Per surgelare, mescolare le foglie tritate con un po' di acqua da versare in vaschette per il ghiaccio. Conservare i cubetti nel congelatore in sacchetti di plastica fino al momento di usarli.

**Uso:** celebre pianta aromatica, emana un intenso profumo simile a quello della maggiorana, con la quale spesso viene confusa. Dall'origano in farmaceutica si estrae un'essenza che ha proprietà simili a quelle estratte dal timo. A scopo terapeutico si mostra utile nei casi di digestione lenta e difficile, combatte l'aerofagia, i disturbi di stomaco e l'emicrania. Per uso esterno un tempo si sfruttavano le proprietà cicatrizzanti della pianta per pulire le ferite. L'origano viene utilizzato nelle salse, nei ripieni per ravioli e per zucchine, nelle zuppe, negli intingoli della carne e del pesce, nei sufflè.

Per uso esterno lo stesso infuso può essere usato come gargarismi contro il mal di gola e per bagni caldi che alleviano il dolore ai reni e al ventre, e favoriscono il sonno dei nervosi e dei sofferenti di emicranie e di crisi d'angoscia.



Gastronomia Alimentari  
**PELLITTERI**  
il TUO negozio di alimentari  
Prodotti ortofruttili,  
gastronomia di nostra produzione  
salumi e formaggi e molto altro...  
Consegne a domicilio  
Via Beria, 5 Revigliasco  
tel. 0118131574



**Ag.1 di Moncalieri - Revigliasco**  
Via Beria, 22  
Tel. 011 8131811



Un porto sicuro nella vostra città.

## Incontriamoci un pò di più...

**I**l mio amico che lavora nei centri di recupero e che ha la casetta a Lanzo non smette di ripetermi, quando mi incontra, qual è la differenza tra le birille e le persone umane. Le birille - dice lui - si avvicinano, si sfiorano, si incontrano, si scontrano, ma sempre restano tali e quali, non cambiano in nulla. Le persone invece si incontrano, si parlano, si scontrano anche, ma cambiano, imparano l'un l'altro, si influenzano a vicenda e si arricchiscono come persone. In ognuno di noi le relazioni sono basilari.

Io sono davvero me stesso quando sono di fronte a un altro che, essendo diverso da me, conferma me nella differente identità. Se per paradosso vivessi da solo in un'isola abbandonata, non potendo essere uno dei due poli dentro una relazione, non sarei nessuno. Quanto detto induce a scoprire come ogni vita umana è legata alla vita di chi ti sta vicino. Nell'incontrare gli altri cresciamo come persone.

Ma, per fare spazio agli altri, occorre sacrificare qualcosa di noi, qualcosa delle nostre abitudini. Non si può fare un'omelette senza sacrificare l'uovo. Noi viviamo di relazioni più che di cose. Così il Vangelo, rivelandoci il vero nome di Dio (Padre!) ci immette in una relazione affettuosa con Lui.

Se poi Dio non ci fosse "l'uomo morirebbe come un cavallo" nota il poeta Umberto Saba. Invece, se Dio è mio padre, allora conto qualcosa e trovo in Lui la mia dignità.

Se vogliamo che Revigliasco migliori nella sua qualità di vita dobbiamo deciderci a incontrarci un po' di più, a cercarci l'un l'altro con umiltà, qualche volta anche a perdonarci.

L'Arciprete



Nelle terre di Langa, Roero e Monferrato c'era un antico rito che si riproponeva prima di ogni Pasqua: quello della questua di uova. Un tempo i *cantauova*, musicisti e cantanti così chiamati proprio per il loro ruolo, giravano di cascina in cascina nel periodo pasquale chiedendo, dopo ogni canzone, una ricompensa in prodotti avicoli e accompagnandosi con strumenti musicali tradizionali, come il clarinetto e la fisarmonica, o anche con strumenti improvvisati, come zufoli di legno e tamburi casalinghi.

Perché proprio le uova? Probabilmente per praticità. In casa si cercava di consumarne poche. Meglio portarle al mercato per comprare zoccoli, pane e vestiario per l'inverno. Anche il parroco, quando andava a benedire le case con il sagrestano, portava al braccio un cesto dove i parrochiani depositavano le uova da destinare alla chiesa.

I cantauova aspettavano il periodo pasquale per raccogliere questi pregiati prodotti e consumarli in allegre feste il cui piatto principale, se non unico, era un'abbondante frittata. Si mettevano in marcia al chiaro di luna e bussavano alle case chiedendo uova da mettere in un cesto portato da un ragazzo che immedesimava il ruolo di un *fratucin*, un frate dalle intenzioni non del tutto penitenziali visto che non gli spiacevano affatto le belle ragazze da sposare. I canti iniziavano solitamente con un saluto ai padroni di casa, proseguivano con complimenti alla famiglia e alla figlia ancora da sposare, in caso ce ne fosse una, o con parole di conforto per i vedovi e le vedove. I maggiori complimenti erano rivolti alla padrona di casa, la persona che più di ogni altra doveva essere ingraziata viste le sue mansioni e qualità in cucina. A questo punto i versi delle canzoni raccontavano il motivo della visita: la richiesta delle uova. I ritmi si facevano più incalzanti e vivaci con un crescendo della musica e del coro. La padrona di casa, allora, decideva se donare ai musicanti delle uova, insieme ad altri generi alimentari come pane e vino, e se farli accomodare offrendo loro da bere. Dopo esser estati accolti, il gruppo di suonatori, felici e soddisfatti, intonava versi di ringraziamento e poi riprendeva il tragitto andando a bussare ad un altro uscio sperando di trovare una simile accoglienza. Non sempre la famiglia decideva di aprire la porta e offrire delle uova, e in quel caso la canzone prendeva un'altra piega, con battute mordaci se non addirittura mal auguranti.

Il canto è radicato in rituali antichi di matrice probabilmente pagana. I riferimenti alla natura, lo svolgersi del rito in un particolare momento dell'anno - in primavera - e della notte, i temi della profezia legata ai cicli della natura, la scelta delle uova con un loro



simbolismo legato alla nascita e i versi mal auguranti rivolti a chi non si attiene al rituale ricordano tempi lontani e precristiani.

Qui di seguito riporto il testo di una versione della Langa:

*Suma parti da nostra cà/ Ca i-era 'n prima sèira/ Per amnive salutè/ Devè la bunha sèira* (Siamo partiti da casa nostra/ Che era in prima sera/ Per venirci a salutare/ Darvi la buonasera). *Bunha seira sur padrùn/ Tùta la gent di casa/ Suma 'mni cantè e sunè/ Fevè la serenata* (Buona sera signor padrone/ Tutta la gente di casa/ Siamo venuti a cantare e suonare/ Farvi la serenata). *An-ti custa càsa sì/ Sa i-è na spùsa lèsta/ Na dusènha e mesa d'ov/ Farà pasè d-la fnèstra* (In questa casa/ Se c'è una sposa lesta/ Una dozzina e mezza di uova/ Farà passare dalla finestra)

*O sa la perdì 'l cutin/ Lavrà s-ciancà la frisa/ Ma a dène di ov a niù/ Ca cala giù 'n camisa* (O se ha perso la gonna/ Avrà strappato la benda/ Ma a dare delle uova a noi/ Scenda giù in camicia). *O se voli dene di ov/ De la galinha bianca/ Vostri ausin a l'an ben di/ Ca lè trei di ca cànta* (O se volete darci delle uova/ Della gallina bianca/ I vostri vicini hanno ben detto/ Che è tre giorni che canta). *O se voli dene d'ov/ De la galinha grisa/ i-è pasaiè Carlevè/ sumà lu ram-uliva* (O se volete darci delle uova/ Della gallina grigia/ È passato Carnevale/ Siamo al ramo d'ulivo). *O se voli dene d'ov/ De la galinha neira/ i-è pasaiè Carlevè/ sumà la primavèira* (O se volete darci delle uova/

Della gallina nera/ È passato Carnevale/ Siamo alla primavera) *An ti custa casa sì/ Sa i-è na fià biùnda/ i-uma sì 'n bel giuvinòt/ e c'ù-i farà la rùnda* (In questa casa/ Se c'è una fanciulla bionda/ Abbiamo qui un bel giovanotto/ Che le farà la ronda). *Bianca e rusa cume 'n fiùr/ La tant in bel colòre/ Furtunà cul giuvinòt/ E c'ù-i farà l'amòre* (Bianca e rossa come un fiore/ Ha tanto un bel colore/ Fortunato quel giovanotto/ Che le farà l'amore)

*An-ti custa casa sì/ Sa i-è na risulinha/ La vedèisi 'ndè per cà/ Smià na rundulinha* (In questa casa/ Se c'è una ricciolina/ La vedeste andar per casa/ Sembra una rondinella). *Sua mama ca l'è 'lvà/ l-a pà perdì 'l so tempo/ giuvinòt c-la spuserà/ si troverà contènto* (Sua mamma che l'ha allevata/ Non ha perso il suo tempo/ Il giovanotto che la sposerà/ Si troverà contento).

*Vàrdè li cul fratucin/ Ca l'è restà 'sla pòrta/ Chièl u speta li regal/ Che la padrunha ai pòrta* (Guardate lì quel fraticello/ Che è restato sulla porta/ Lui aspetta il regalo/ Che la padrona gli porta). *A l'è pa in fratucin/ Ma 'n ciccia caramèle/ Chièl ai piàs ed fè l'amur/ Cun le fiète bèle* (Non è un fraticello/ Ma un succhia-caramelle/ A lui piace fare l'amore/ con le ragazzette belle). *Cùmpatine sur padrùn/ Se suma giuventùra/ i-uma 'l sangu c-an turmènta/ finha a la sentura* (Compatiteci signor padrone/ Se siamo gioventù/ Abbiamo il sangue che ci tormenta/ Fino alla cintura).

*La padrunha a l'è pagà/ e nùì la ringrasiùma/ se st-autr-àn sumà ancùr viv/ e nùì ritùrnerùma* (La padrona ha pagato/ E noi la ringraziamo/ Se quest'altro anno saremo ancora vivi/ Noi ritorneremo). *Sùn-a sùn-a sun-adur/ Al chiaro della stèila/ La padrunha l'è già 'lvà/ Ca 'nvisca al candèila* (Suona suona suonatore/ Al chiaro della stella/ La padrona è già levata/ Che accende la candela). *Sùn-a sùn-a sun-adur/ Al chiaro della stèila/ La padrunha l'è già 'lvà/ Ca fa sventè la cunha* (Suona suona suonatore/ Al chiaro della stella/ La padrona è già levata/ Che fa dondolare la culla). *O se volidene d'ov/ Fenè pa pi penare/ Che la lunha a ciapa i brich/ E nùì duvrùma andare* (O se volete darci delle uova/ Non fateci più penare/ Che la luna prende i brichi/ E noi dovremo andare)

Se la famiglia è stata avara: *An-ti custa casa sì/ I canterà l'aiàssa/ i-è na fia da mariè/ ca amrsa 'n t la paiàssa* (In questa casa/ Ci canterà la gazza/ C'è una ragazza da sposare/ Che marcisce sul pagliericcio). *An-ti custa casa sì/ È mnisia ra sucinha/ Ca ie schèisa a chesta ar gál/ E 'r cu ra garinha* (In questa casa/ venisse la siccità/ che seccasse la cresta al gallo/ e il sedere alla gallina).

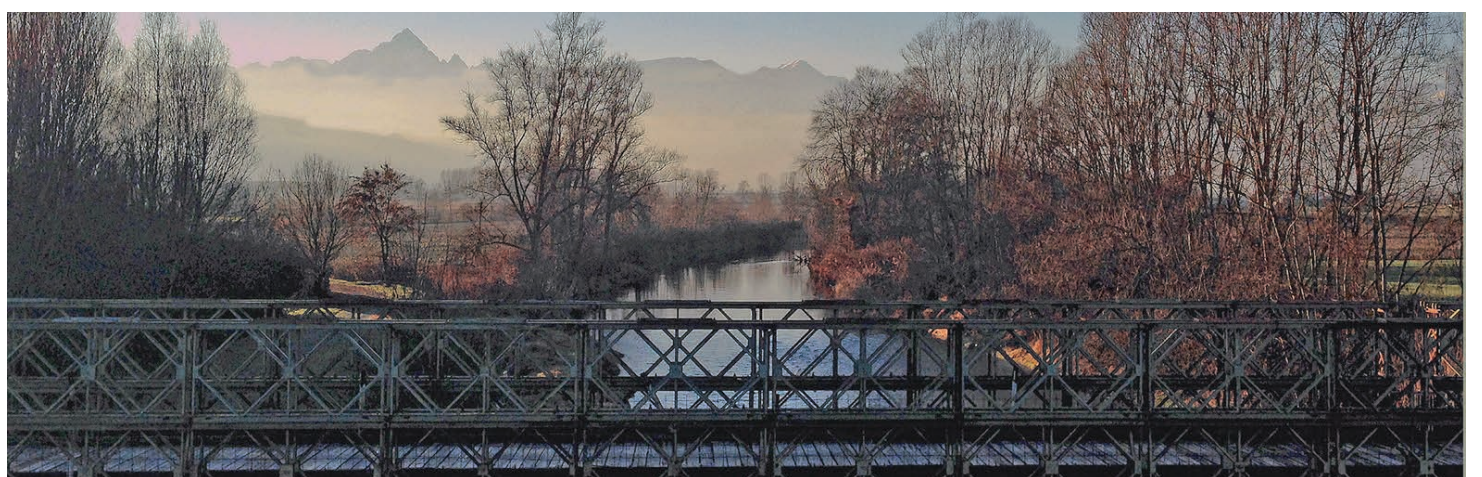
Paola Olivetti

## “Un Po di Moncalieri” e “la Via del Monviso”

Paola Maria Delpiano

Il grande fiume Po ed il maestoso Monviso sono stati i protagonisti del convegno “Un Po di Moncalieri” svoltosi nei giorni 11/12 aprile a Moncalieri, promosso dagli Assessorati allo Sport e alla Cultura e Turismo, organizzato dall'associazione culturale Piemont-Europa sotto la regia degli architetti Roberto Apostolo e Paola Maria Delpiano. Il convegno è stato preceduto dall'evento Architetture d'Acqua, mostra ed illustrazione di progetti di studenti del Politecnico di Torino tenutasi presso la Biblioteca Civica Arduino di Moncalieri. Le due giornate di convegno sono state ricche di relazioni, confronti e dibattiti ai quali hanno partecipato autorevoli relatori provenienti da Enti diversi: Regione Piemonte, Provincia di Torino, Università e Politecnico di Torino, Touring Club Italiano, Finpiemonte, Ordine degli Ingegneri di Torino, Parco del Po Torinese, Parco del Po Cuneese, Turismo Torino e Provincia. I lavori hanno avuto inizio venerdì 11 aprile nella Sala Gialla del Collegio Carlo Alberto con il saluto del Sindaco Roberta Meo, dei promotori dell'evento Rosario Rampanti Assessore allo sport, Francesco Maltese Assessore alla cultura, Roberto Guardini presidente della Commissione Cultura, Federico Formica presidente di Piemont-Europa e varie altre autorità tra le quali il Segretario Generale della Camera di Commercio di Torino anche sponsor dell'evento.

La prima giornata ha in prevalenza trattato argomenti attinenti la riqualificazione delle sponde fluviali del tratto moncalierese del Po, cercando di approfondire il legame tra la città e il fiume, una volta fortemente vissuto, oggi praticamente dimenticato. La prima sessione dei lavori ha disegnato le linee guida per futuri interventi in connessione con le sponde fluviali del Po dei Re (verso Torino) e del Po dei Laghi (verso La Loggia, Carignano a Carmagnola). Nel pomeriggio di venerdì 11, nella seconda sessione dei lavori, sono stati presentati i progetti vincitori del workshop organizzato da Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino per iniziativa del docente Roberto Apostolo. Progetti esposti nella mostra Architetture d'Acqua allestita, come si è detto, presso la Biblioteca Civica Arduino. Va specificato che proprio da questo workshop è derivata l'idea di organizzare il convegno “Un Po di Moncalieri”



che grande interesse ha suscitato nel pubblico. Nella terza sessione dei lavori, tenutasi sabato 12, nella Sala della Regina del Castello di Moncalieri, gentilmente messa a disposizione dal 1° Battaglione Carabinieri Piemonte, il tema trattato è stato un grande “sogno”: quello di realizzare una greenway (viabilità per il turismo lento, a piedi, in bicicletta, in canoa, ecc) da Moncalieri alle sorgenti del Po. Un percorso incastonato nello splendido paesaggio delle sponde del fiume che apre sulle Alpi, al centro delle quali il Re di pietra, il Monviso, indiscutibile icona paesaggistica. “La via del Monviso” è stato quindi il titolo della terza sessione del convegno. Questo ambizioso progetto, se attuato in perfetta sinergia con gli altri cinquanta comuni che insistono sul bacino ambientale del corso d'acqua, potrà dare al nostro territorio un notevole slancio nel campo dello sviluppo turistico, magari già in occasione dell'Expo 2015 di Milano. Con la Via del Monviso si parla appunto di turismo lento, adatto a qualsiasi fascia di età, pensato per il visitatore rilassato, meditativo e interessato alle innumerevoli bellezze naturalistiche, artistiche e architettoniche presenti lungo questo percorso. Moncalieri, con le sue notevoli valenze culturali potrà, a buon diritto, fare da porta di accesso di questo nuovo itinerario turistico che si snoda verso

le sorgenti del Grande Fiume. Il convegno ha accolto il favore del pubblico e delle Istituzioni che, come si è detto, hanno mandato i propri rappresentanti a relazionare sui temi di loro competenza. Le due giornate sono state accompagnate dalle raffinatezze gastronomiche del Ristorante Fra Fiusch di Revigliasco, che ha dimostrato la propria competenza in materia di preparazione e presentazione di coffe break e rinfreschi. Superato l'impegno del convegno, occorrerà adesso fare appello a tutti gli Enti e le Istituzioni coinvolte perché si dia corso ad un concreto lavoro preliminare di fattibilità incentrato sulla soluzione delle singole problematiche senza escludere l'analisi della ricettività turistica locale, ad oggi lasciata all'iniziativa dei singoli senza programmazione globale. In tema di piste ciclabili e turismo lento non dimentichiamoci di prendere spunto da quanto fatto in paesi come Olanda, Francia e Germania. Il turismo lento ha grandi potenzialità ancora inesplorate nella nostra regione. Se correttamente progettato e sostenuto economicamente, potrà creare nuovi posti di lavoro nell'industria attualmente più importante del nostro splendido Paese: quella della valorizzazione di Natura e Cultura.

**GRUPPO SAI FONDIARIA**  
divisione SAI

**FURINO snc**  
di **FURINO G. e VERCELLINI I.**

Via Bruno Buozzi 9/G  
10024 MONCALIERI  
Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747  
Fax 011 641737  
Sub Agenzia **B.GO S. PIETRO** - C.so Roma 79  
Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE

**LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH**

specialità:  
GRAN FRITTO MISTO  
BAGNA CAÖDA CON VERDURE

Aperto solo la sera  
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

**VIVAI DELLA COLLINA**  
di Moreno Barbella

Produzione e vendita al dettaglio ed all'ingrosso di piante da giardino

Via Baricco - fraz. Revigliasco - 10024 Moncalieri (TO)



**FARMACIA SAN MARTINO**  
DERMOCOSMESI  
PRIMA INFANZIA  
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA  
SANITARI ED ORTOPEDIA  
Farmacia associata *Farmagrappo*  
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72  
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

**Riasch Giurnal**  
sul WEB  
[www.revigliasco.it](http://www.revigliasco.it)  
sarà una sorpresa... troverai  
anche molte notizie sul paese,  
sul commercio e tanto altro!

Un  
piccolo  
ristorante  
con una  
grande  
passione  
nel  
centro storico  
di Revigliasco



**Cà Mentin**  
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)

Per prenotazioni 011/2072138

Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it

www.camentin.it



Con una festa dal sapore familiare, la parrocchia di San Martino a Revigliasco ha festeggiato domenica 23 marzo un compleanno: dieci anni del "Piccolo coro di Maria Teresa". Nato per iniziativa di alcuni genitori, per rendere lieta la messa per i ragazzi del catechismo, ha conservato il suo spirito di servizio, lontano da qualsiasi protagonismo. Un gruppo di cantori adulti, anzi di amici, che affianca con allegria e entusiasmo i giovani che via via si avvicinano alla parrocchia. Alla festa che ricorda questi anni di cammino insieme, erano presenti anche tanti giovani, che accompagnati dalle note del coro hanno vissuto i momenti importanti della loro vita religiosa: Prime comunioni, Cresime e persino qualche matrimonio. Nell'occasione il momento più toccante è stata la ufficiale intitolazione del Piccolo coro a una delle sue fondatrici deceduta improvvisamente lo scorso novembre, Maria Teresa Briccarello, che è stata anche ricordata con un commovente video nella sala Silvio Pellico dopo la S.Messa. Il ricordo di Mariateresa resta nel cuore di tutti i componenti del "Piccolo Coro Mariateresa" che sarà a lei così dedicato e che certamente continuerà anche nei prossimi anni con lo spirito di amicizia e di voglia di stare insieme che ha contraddistinto questi 10 anni. Il coro, ha così rinnovato il suo impegno davanti alla comunità stretta intorno al parroco don Gerardo. Tra le iniziative nate in questo periodo di festeggiamenti il 12 aprile 2014, nella chiesa Parrocchiale di San Martino abbiamo avuto l'onore di ospitare il Concerto degli Alunni del Cielo: un gruppo di giovani, che, dal 1968, annuncia il Vangelo con la musica e il canto, con concerti in tutta Italia ed Europa. La compagnia è attualmente suddivisa in due gruppi:

gli **Amen**: trenta giovani che annunciano la Fede

gli **Osanna**: venticinque bambini e ragazzi che annunciano la Speranza.

La loro è una vera e propria missione per la Nuova Evangelizzazione nel Terzo Millennio. Rispondendo all'invito di Giovanni Paolo II, i giovani desiderano un mondo nuovo e una cristianità rinnovata e gioiosa. Gli Alunni del cielo hanno presentato al pubblico uno spettacolo corale dal significativo titolo: Sei Luce del Mondo. Nuovi

canti, nuove musiche e coreografie, antico messaggio di Novità: la riconciliazione dell'Uomo a Dio attraverso Gesù Cristo, dopo la caduta, la ricerca, la solitudine.

"Con semplicità ci pare di poter dire - spiegano gli organizzatori - che, a modo nostro, questo 'spettacolo' desidera essere il nostro umile contributo alla 'nuova evangelizzazione' di cui parla con insistenza Papa Francesco".

Il ricavato del concerto è stato interamente destinato alla BIP BIP, Associazione Onlus per la prevenzione dei traumi cranici e spinali. Anche questo evento, preceduto e seguito da un semplice rinfresco organizzato con l'aiuto della ProLoco e di tanti, è stato, pur nella sua gioiosa festosità, un momento per riflettere e per prepararsi con gioia alla Santa Pasqua. Per gli amici cantori, è stato uno stimolo per accrescere l'entusiasmo e per trovare nuovi spunti per l'animazione della Liturgia domenicale.

L'occasione di ricordare le colonne di Riasch Giurnal queste giornate festose è particolarmente gradita dai componenti del coro che invitano genitori, bambini e tutti quelli che lo desiderano ad unirsi in semplicità al gruppo, partecipando alle prove e soprattutto alle celebrazioni eucaristiche. L'impegno è minimo, ma la gioia che ne deriva, grande. Ricordiamo i prossimi incontri e i prossimi impegni:  
**Domenica 04/05 ore 11 S.** Messa cantata (ritrovo per coro ore 10,30)  
**Mercoledì 21 maggio ore 18** prove canti in Salone S. Pellico con i bimbi della PRIMA COMUNIONE e genitori.

**Domenica 25 maggio ore 11S.** Messa cantata Prime Comunioni (ritrovo per coro ore 10,30)

**Domenica 08 giugno ore 11 S.** Messa cantata Cresime (ritrovo per coro ore 10,30)

Per essere sempre informati degli appuntamenti potete scrivere a [piccolocoro.revigliasco@gmail.com](mailto:piccolocoro.revigliasco@gmail.com)

Molti ricorderanno quanto diceva don Gerardo: "Il poco di ognuno è il molto di tutti". Questo lo spirito dell'invito rivolto ai lettori, nella speranza di trovare molte adesioni e molte nuove voci.

Marco Gaudio

**Ditta Gardino Coniugi**  
s.a.s. di Gardino Giorgio & Enrico  
FERRAMENTA - UTENSILERIA  
10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)  
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43  
e-mail: giorgio.gardino@tin.it

... arriva ...  
**"BABBO NATALE"**  
a prezzi di realizzo,  
per ragioni di spazio... la ditta

**GARDINO ferramenta offre:**

- rasa erba di vari modelli marca ALPINA sconto 35% dal prezzo di vendita
- scale in alluminio FARAONE a 2 o 3 pezzi uso industriale a prezzo di costo

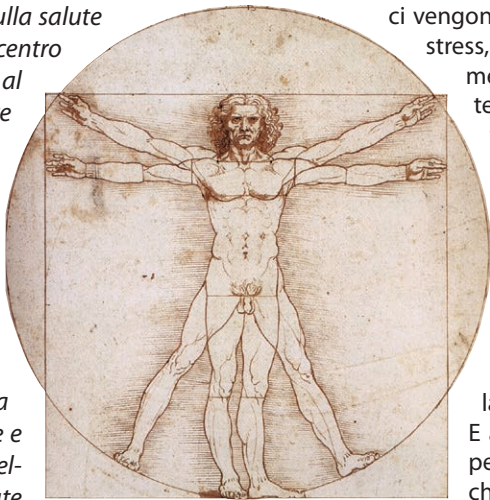
**PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'**  
consegne a domicilio  
Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...  
Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!  
Via Beria, 38/b Revigliasco (To)  
Tel. 011.813.10.43

**CARO BENZINA... DIFENDITI CON:**  
**Ar.it.co.**  
PETROLI  
Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)  
TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetroli@libero.it





RG da questo numero propone una rubrica sulla salute e lo fa ... a modo suo, provando a mettere al centro l'Uomo. Viviamo in un periodo in cui l'Uomo, al tempo "animale sociale" ed assoluta "singolare unicità", viene posto costantemente di fronte a cambiamenti nei valori di riferimento, siano famigliari, relazionali, sociali, di costume, economici, istituzionali, naturali ... proprio dalla stessa società di cui è componente e almeno in parte artefice e nella quale dovrebbe poter trovare il necessario sostegno, sia materiale che spirituale.



Ancora: sempre maggiore è l'esposizione a medicinali, ad antibiotici e vaccini, a sostanze e agenti tossici ed inquinanti; per non parlare delle promesse almeno in parte sovradimensionate rispetto ai risultati ottenuti o ai costi sostenuti delle varie corse al Santo Graal di turno quali la genetica o le cellule staminali; così come il numero di patologie poco definite, di predisposizioni ad intolleranze, di malattie border-line, di sindromi per cui i protocolli noti possono anche far fatica a funzionare...

Corpo ? Prevenzione ? Mente ? Malattia ? Cura ? Spiritualità ? Guarigione ? Non si daranno ricette, no; spunti di riflessione e approfondimento, per lo sviluppo di una vostra esperienza personale sì, almeno ci piace pensarla. Buona lettura !

**Salute: un percorso di conoscenza**

L'attuale periodo storico mostra, a tutti ed evidenti, i segni di cambiamenti profondi nel modo di sostenere, garantire e finanziare la salute di tutti noi ed i limiti che il modo di intendere la salute pone alla qualità della nostra vita. Da quando la parte di mondo in cui viviamo e ci riconosciamo ha iniziato il percorso verso quella che viene chiamata modernità, è stato applicato a tutte le dinamiche umane un modello basato sulla produzione industriale: come conseguenza, i bisogni fisiologici dell'Essere Umano, come respirazione, alimentazione, sessualità, riposo e recupero dell'equilibrio, sono in continua trasformazione mentre la loro esperienza è sempre più artificiosa e distante dalla nostra vera natura. Percorso analogo hanno subito i bisogni non primari, quali affetti, creatività, espressività, progettualità, realizzazione del sé e spiritualità, per i quali il contesto di riferimento (la famiglia, la scuola, il lavoro) è il luogo per il loro stesso riconoscimento e per tentarne il soddisfacimento. Riconoscere un proprio bisogno per quello che è rappresenta il primo passo per compensarlo o soddisfarlo. La nostra natura più vera, di Essere al tempo animale sociale ed assoluta singolare unicità, è messa in disparte. Il nostro stesso modo di apprendere, conoscersi e svilupparsi come Essere Umano consapevole, che passa inevitabilmente dall'esperienza diretta, non mediata, fisica e concreta, risultano così profondamente alterati. Ad esempio: il nostro sistema nervoso si modella e si rimodella sulla base dell'esperienza e della sua capacità di costruire connessioni in relazione alle esperienze fatte; è per questo che abbiamo bisogno di un anno circa dalla nascita per imparare a camminare eretti. Così è per tutto e sempre nella nostra esistenza; non solo, il sistema nervoso pone in atto strategie collaborative per sopperire a situazioni di mancanza e spesso può in questo essere stimolato e sostenuto nel farlo. Proprio all'inizio del periodo industriale, l'eterno confronto tra due visioni dell'esistenza, quella meccanicistica e quella vitalistica, ha visto la prima prevalere nel modo di intendere, studiare e organizzare la salute di tutti noi, forte anche della cultura prevalente del periodo. Al contrario del vitalismo, il meccanicismo rifiuta che elementi che non possano essere spiegati dalla Fisica o da processi chimici noti possano rientrare nell'interpretazione dei fenomeni della vita e, in questo caso specifico, della biologia umana, mettendo in disparte in un sol colpo la visione energetica e spirituale dell'individuo. Da sempre - per un limite della nostra cultura - diverse visioni sono state contrapposte per trovare la migliore, il vincitore, piuttosto che cercare il meglio di ognuna per metterlo al nostro servizio. Parlando in soldoni, gli effetti dei cambiamenti che

ci vengono posti sono noti a tutti. Viviamo una vita di stress, sia che si abbia una fonte di reddito più o meno certa sia che, sempre più frequentemente, si sia alla ricerca di una retribuzione decente o di un posto di lavoro. Allontanati come siamo dai nostri bisogni, a loro tendiamo a sostituirne di falsi (ad esempio il perseguire con esasperazione le mode, siano l'ultimissima versione di smartphone o l'abbigliamento sempre all'ultimo grido). Per non parlare della corsa al denaro, alla ricchezza oltre limiti che la possono definire fine a sé stessa, spesso a scapito della comunità e della specie.

E ancora, sempre meno tempo a disposizione: per sé e per rapporti umani soddisfacenti, veri, che nutrano chi li anima; per una alimentazione adeguata (non solo "siamo quello che mangiamo" non è una frase fatta, ma addirittura il cibo è la seconda medicina, dopo noi stessi); per un giusto confronto con sé stessi, con il proprio corpo; per sostenere e comprendere la propria spiritualità. A ben vedere, proprio nel lontano periodo in cui vince il meccanicismo, pratiche come l'omeopatia, l'osteopatia, la craniosacrale ed i concetti che le sostengono trovano il loro spazio e si sviluppano ... senza voler nulla aggiungere in questo contesto riguardo la visione orientale dell'esistenza e del concetto di salute come armonia energetica con il tutto, vecchia di millenni ed efficace ancora oggi. Allontanarsi dall'esperienza fisica ci allontana dalla possibilità di cambiamento dell'immagine che ognuno ha di sé, quindi dalla possibilità di accogliere quanto la vita stessa costantemente ci propone. Di un cambiamento di modello se ne avverte il bisogno su molti fronti: ad esempio l'istituto dell'istruzione, la scuola, dovrebbe impegnarsi per fare uno scarto verso il singolo, verso tutte le sue potenzialità, piuttosto che occuparsi di produrre persone formate, e spesso non istruite, tutte allo stesso modo. Anche questa sarebbe Salute: persone che crescono con un sistema che sostiene adeguatamente le loro potenzialità e che prepara coerentemente le loro aspettative. Alla ricerca di modi per vivere meglio, in salute e benessere, forse il recupero di

alcuni concetti propri della visione vitalistica potrebbe tornarci utile. Risulterà ovvio che non si sta sostenendo che ciò che è stato non sia stato necessario, positivo, utile; tutt'altro !!! Ad esempio le scoperte e le invenzioni in ambito medico e chirurgico sono fondamentali per sostenere la vita dell'Essere Umano e oggigiorno rappresentano una splendida opportunità per molti, in caso di necessità. Si sta invece provando a suggerire, parlando attraverso esempi, che forse la soluzione alla depressione non è solo in una pillola; che l'antinfiammatorio e la fisioterapia non sono le uniche possibilità, talvolta poco efficaci, per chi ha un mal di schiena anche importante; che la prevenzione possa passare anche, secondo chi scrive soprattutto, dalla conoscenza di sé (ogni essere umano è al tempo uguale e diverso da ogni altro) e dallo sviluppo di strumenti personali tramite l'esperienza; che l'esperienza può portare la persona a porsi delle domande e fare delle scelte per la propria salute perché "ne sente" la necessità arrivando ad affrontare, per esempio, una dieta; che tutte le arti e le pratiche organizzate e con una solida base culturale possano essere di aiuto e sostegno insieme alla medicina convenzionale.

Secondo la mia esperienza, personale e professionale, il corpo è una delle risorse maggiori di cui disponiamo per riprendere in mano la nostra vita e la nostra salute. Per questo mi propongo come Operatore Shiatsu professionale e di attività corporee (respirazione, movimento consapevole, attività fisica leggera ...) con un percorso personale di vent'anni nelle pratiche orientali di sviluppo personale, desiderando condividere la mia personale esperienza da "artigiano" e le arti che nel tempo ho avvicinato e di cui continuo a sviluppare la conoscenza insieme a chi si rivolge alla mia opera.

Al presente seguiranno articoli che affronteranno temi specifici con uno sguardo il più possibile ampio e in linea con le idee espresse, consapevoli che ogni Essere Umano ha un proprio modo particolare di affrontare i cambiamenti e che ognuno possa incontrare un modo adeguato, il proprio modo per assecondarli e sostenerli, in collaborazione con tutte le altre possibilità offerte dalla medicina convenzionale.

Alberto Vissio

**Il Viaggio e il Marocco**

Il viaggio rappresenta da sempre, nell'esperienza umana, occasione d'incontro e di conoscenza. Mutare i propri orizzonti libera uno spazio dove i nostri tratti culturali, i valori e le nostre esperienze individuali si incontrano intrecciandosi con percorsi, elementi e tratti dell'altro. Allo stesso tempo persone, luoghi e abitudini culturali a noi estranee appaiono come altrettante occasioni di malintesi ed incomprensioni. Il turismo, come una delle forme del viaggio, è particolarmente esposto a questo rischio, risolvendosi spesso in un incontro mancato. Immaginarci fatti di stereotipi ed esotismi si sovrappongono alla realtà costruendo esperienze distorte degli altri e dannose ad entrambe le parti.

Cosa ci si aspetta da un luogo, cosa pensiamo ci debba trasmettere, quali sono i rapporti attraverso cui viene a costruirsi l'immagine di un luogo?

Il Marocco è un caso molto particolare da questo punto di vista. Nelle nostre città siamo avvezzi a convivere con i "marocchini" ma così poco conosciamo della loro cultura millenaria, delle loro tradizioni e del loro carattere così fortemente modellati dalla natura selvaggia, così come della profonda, inattesa e filosofica saggezza dei popoli del deserto. Il confronto come sempre apre possibilità di comprensione. Ad esempio, a Fes dialogo con un commesso in un negozio: "Ma come parli bene italiano! Sei stato in Italia?" e per risposta "Sì, dal 1985 al '92. A Brescia. Poi sono tornato qui, sai da voi la vita è peggiorata, non si vive più bene come prima."

Il Marocco, già consolidata meta turistica, ha posto di recente tra i suoi obiettivi strategici una intensa espansione della sua vocazione al turismo internazionale. Questa prospettiva si traduce in infrastrutture ed investimenti, ma anche nel coltivare immagini e seduzioni che attraggano e confermino l'immagine che il turista ha del paese. Una scommessa fatta in ragione del multiforme patrimonio di siti storici che vanno dalle Città Imperiali a Volubilis, nonché ambientale: fatto dalle montagne dell'Atlante, dalle coste atlantiche e mediterranee ed ovviamente di lembi di deserto. Ma soprattutto puntando ad un turismo interessato sulle risorse identitarie e culturali berbere-amazigh ed al patrimonio immateriale tout court.

In questo contesto, non è semplice trovare il partner di viaggio ideale che permetta di vivere l'esperienza culturale e di vita reale di questo paese, al tempo moderno e saldamente poggiato sulle proprie fondamenta di po-

polo nord africano - i Berberi: tutto questo per evitare che il viaggio si trasformi in cliché ad uso turistico in un paese dove quelle che ci appaiono contraddizioni, sono solo aspetti della complessità contemporanea.

Per l'esperienza diretta di chi scrive, viaggiatore da sempre autonomo che pensa e progetta i propri viaggi nei luoghi e nei popoli, una bella opportunità di conoscere e vivere il Marocco ve la offre Bliyla Tours.

Bliyla Tours è una agenzia marocchina gestita da Mohamed Boudine, berbero del deserto di nascita, che propone un turismo sostenibile alla scoperta del Marocco. La sua attenzione alla qualità del servizio si coniuga con l'attenzione alla valorizzazione della cultura vera del Marocco, nella scelta dei luoghi e delle esperienze, ed alla scelta delle strutture ricettive e delle attività commerciali a cui si rivolge, di proprietà e gestite dai "suoi fratelli" marocchini. Propone percorsi personalizzati, basati sulla propria ventennale esperienza, fatti d'immagini anche contraddittorie e divergenti, intrapresi con lo scopo non di rassicurare e uniformare ma di fornire elementi che diano profondità, sociale, storica ed umana al viaggio. L'organizzazione del viaggio è italiana: i contatti per la preparazione, la personalizzazione e la prenotazione del viaggio sono tutti svolti tramite collaboratori italiani. Un consiglio: se pensate ad un viaggio in Marocco leggete "Marocco" di Tahar Ben Jelloun.

**BLIYLA TOURS**  
Turismo sostenibile per scoprire il Marocco!  
Organizzazione del viaggio italiana, conduzione da parte di operatori professionali berberi, gli orgogliosi abitanti di sempre.  
Vieni a scoprire i nostri viaggi e il nostro pensiero su  
<http://www.bliylatours-it.com>

Sito italiano della compagnia marocchina Bliyla Tours Scarl AU  
Ksar Kasbet Ben Ali ASZ Erfoud Meknès Tafilalet 52200 MA

**L'IMMOBILIARE N° 1 AL MONDO**

**RE/MAX HOME SERVICE**  
**Odisio Manuel**  
Broker Titolare  
Iscr.ruolo n°REA TO 1158345  
Cell.:366 198 44 11

Strada Revigliasco 123 - 10024 - Moncalieri (Torino)  
Tel.: 011 374 78 15 Fax.: 011 628 27 08  
Site: [www.remax.it/homeservice](http://www.remax.it/homeservice) - Mail: [homeservice@remax.it](mailto:homeservice@remax.it)

Presente in 87 nazioni con 100.000 consulenti

**TUTTO ENERGIA**  
[www.tuttoenergia.net](http://www.tuttoenergia.net)

Corso Trieste 24A, Moncalieri



**BATTERIE - PILE  
ILLUMINAZIONE - LED  
PANNELLI SOLARI**



Tel. 011 19441477 - E-mail [info@tuttoenergia.net](mailto:info@tuttoenergia.net)



Cari lettori,

Innanzitutto, per l'ennesima volta, voglio ringraziare di cuore tutti quelli che sostengono queste quattro pagine: gli inserzionisti con il loro impegno finanziario, voi lettori, sprone per continuare a stampare Riasch Giurnal ancora oggi, i soci della Piemont-Europa sostenitori con le loro quote, ma soprattutto il Direttore e chi scrive che con la loro collaborazione gratuita e di grande qualità, danno lustro al giornale ormai giunto al quarto anno di pubblicazioni.

Ricordo, simpaticamente, chi, alla prima uscita del dicembre 2009, scommetteva che non saremmo giunti al secondo numero.

Ebbene eccoci qui, sempre più fiduciosi sognatori, convinti che non tutto va male come sembra ma che con serenità, amicizia, comprensione, rispetto e tanta buona volontà, qualcosa si può costruire, non basta protestare, bisogna fare. Questo giornale è nato quasi per scherzo, il titolo stesso è uno scherzo (scimmiottato dal più blasonato wall street journal), non è piemontese, non è inglese, non è italiano, è il suo titolo, la sua impronta, oggi si direbbe "imprinting" perché fa fine e non impegna.

È nato umilmente per dar voce a chi ha qualcosa da dire, sempre con rispetto a tutto e a tutti, ma che a volte sarebbe bene che anche altri leggesero e conoscessero.

La verità non è mai da una parte sola e sovente quando ci facciamo un'opinione, ovviamente tutta nostra, con la nostra testa, difficilmente riusciamo a giudicare con imparzialità, forse anche perché non conosciamo tutti i termini del problema. Tutto questo per introdurre anche la lettera che pubblichiamo della nostra amica e collaboratrice Maura e per sollecitare molti di voi che immaginiamo vorrebbe scrivervi ma a volte non osa.

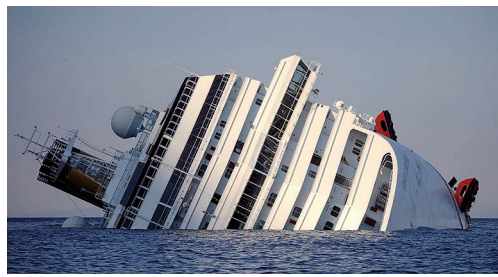
Ovviamente il Direttore e la redazione si riservano l'ultimo giudizio sull'opportunità o meno di stampa poiché a loro spetta il rispetto dei lettori e delle regole per una corretta informazione.

La redazione

FF

Questo giornale titolava ormai due anni or sono "Eravamo un paese di Santi, Poeti e Navigatori". Era nell'immediato dopo naufragio della Costa Concordia e questo giornale come le testate nazionali ed internazionali non mancava di commentare l'evento catastrofico di quella notte all'Isola del Giglio, il commento era nella direzione unica che tutti i media diedero al fatto: il Comandante, la ballerina, la poca professionalità e la fuga con la prima scialuppa.

Vi domanderete per quale ragione a distanza di tanto tempo, io che non ho mai scritto su questo giornale, ma che molti di voi mi co-



noscono per il mio impegno nel Comitato e perché da moltissimo tempo vivo tra voi, mi metto a scrivere questo articolo. La ragione è che, intanto della Concordia si continua a parlare ma soprattutto perché io da quel giorno di gennaio del 2012 ho continuato a seguire ed approfondire quell'evento.

Le ragioni del mio interesse sono da ravvisarsi nel fatto che da crocerista piuttosto "navigata" avevo da subito colto alcune cose davvero poco verosimili nelle testimonianze della prima ora e nell'unidirezionalità data dalla cronaca. Mi stupiva soprattutto l'attacco frontale e totale al Comandante ed il trascurare il ruolo del resto della plancia, dell'Unità di Crisi di Costa Crociere e della Capitaneria di Porto.

Lessi molti articoli ma soprattutto incappai nel Verbale dell'interrogatorio di garanzia del Comandante, la dove egli descriva l'evento a tre giorni di distanza e rispondeva alle domande incalzanti della Procura. Ebbi immediatamente l'impressione che quel verbale era molto più vicino alla verità e verosimile di tutto quanto letto fino ad allora. Per mesi mi sono letta ogni documento ufficiale, interrogatori e dichiarazioni, ascoltato le tracce audio disponibili e poi le centinaia di pagine della perizia, mi sono anche informata sulle normative Solas e Imo. Sono andata alle fonti e più mi documentavo più scoprivo la falsità e le menzogne di ciò che i giornali ci propinavano, con titoloni ad effetto più adatti al gossip che ad una tragedia.

Alla fine credo di aver capito i fatti ed anche le reali responsabilità di tutti i soggetti in gioco quella notte maledetta, non sono qui sostenere che il Comandante non abbia responsabilità, li ha certamente per il suo ruolo ma le reali responsabilità di quell'evento sono molto più ampie. A partire dalla progettazione stessa della nave, passando per le lacune normative, che lo stesso presidente dell'IMO ha di recente denunciato in relazione alla sicurezza in mare. Vi sono poi responsabilità enormi della Compagnia Costa per le disfunzioni che hanno avuto molte delle apparecchiature d'emergenza dopo l'impatto e per come hanno mal supportato il Comandante durante il naufragio e poi ancora le responsabilità di un equipaggio incapace ed inesperto ed arruolato al risparmio. Le responsabilità di una Capitaneria

di porto che non mai ha vigilato realmente e puntualmente e che ha sempre dato il suo tacito consenso alle pratiche dei passaggi ravvicinati, così come pure Costa e le autorità di località turistiche come l'Isola del Giglio.

Il mio interesse alla vicenda non si è fermato ad aver approfondito i fatti ma sono entrata a far parte di alcuni gruppi spontanei nati su FB a sostegno del Comandante Schettino, gruppi di persone che come me non hanno creduto al linciaggio mediatico di un solo colpevole. Sono migliaia di persone che attivamente partecipano a questa lotta impari per una corretta informazione, contro quella versione di comodo ordita da chi ha l'interesse di scaricare tutte le responsabilità su di un solo capro espiatorio. Ho come dicevo continuato a seguire l'evento come parte attiva di questi gruppi fondatrice ed amministratrice di un paio di questi. Seguendo le vicende processuali vedo e vedo ancora oggi un'informazione parziale e distorta rispetto a ciò che emerge in tribunale. Questa mia esperienza di approfondimento di cronaca è stata ulteriormente arricchita dall'inaspettato contatto ricevuto dal protagonista. Il Com.te Schettino mi ha contattata, ho avuto così modo di fare quelle domande che ancora non avevano per me risposta, e soprattutto di rendermi conto che non mi ero sbagliata, il Com.te Schettino non ha nulla a che vedere con il personaggio del guascone dipinto dai giornali. E' un uomo con 30 anni d'esperienza in mare ed una professionalità di altissimo livello, molto razionale e pragmatico, vittima di un sistema che sacrifica il singolo per salvare interessi enormi.

La sua è una battaglia di Davide contro Golia ciò che gli dà la forza di andare avanti, oltre ad una forte tempra e consapevolezza di agire nel giusto, è la volontà di restituire la verità alle vittime di questa tragedia, le vittime hanno diritto alla verità e non ad un facile capro espiatorio. Per questo voglio chiudere dicendo al direttore di questo giornale, nonché amico carissimo, che siamo ancora un popolo di grandi navigatori, ma purtroppo siamo un popolo male informato. Informato da organi d'informazione compromessi con interessi troppo grossi per poter dire la verità.

Non pretendo che dopo questo mio articolo mi crediate sulla fiducia ma vi invito ad essere scettici e curiosi e non credere che al comando di una nave come la Concordia ci stesse uno sprovveduto... e più facile che qualcuno voglia farvelo credere... piuttosto che ammettere che il problema è un intero sistema. meditate amici meditate.

Maura Paruzzo

## LA POESIA

### LA SCATOLA DIJ BOTON

Serco, per guarnì un faudalin  
doi boton, ma mach per fè figura  
chà rangio un po dabin e  
chà sterma 'na storta cusidura.

Ma man man che voido dzora  
a la taula tuta sta mercansia  
come ant un film vedd ancora  
'l boton la vesta chà guernia.

Ai n'ajè fait a fior, a fruta, a cor  
perline cite, bianche e colorà  
a jero tacà an golfin con tant amor  
portà con elegansa da'n cit, da na masnà.

Quat verd scur, fait a caplin  
tre gros, giaun e trasparent  
strenzio dabin un cit bustin  
e fasio risaltè un vitin bin aderent.

Tanti boton neir, cit, gros; brut  
dovrà an tante situassion, per fè un deul  
gnanca se per pasiè un cor distrust  
a laveisa bastà fe beuje col paireul.

Tut as tensia, veste, golf, cotin  
ad sold ain a ijera pochi o gnun  
anche se l neir a piava nen tant bin  
passiensa, basta fè vdde ad ricorde quaidun.

Ma sota a sta montagna drola  
un botonin bianc e laut tenu con divossion  
un a l'era del me faudal d'la scola  
e laut d'la vesta d'la prima comunion.

Povra mi, guardo la mostra, ed temp a vola  
perché fese ciapè da tuta s'èmosion?  
rigiro tra le man stà scatola ad tola  
an fond a son pa gnente  
a son poi mach due pugnà d' boton.

Luisella, luj 2008

### Pensiero breve

Conosco un solo modo  
per crescere veramente.  
Guardare le cose anche  
con gli occhi degli altri.

## La Pasqua puo' attendere

di Erica Bo

Mi è stato chiesto di scrivere un redazionale sulla Pasqua per questo numero del RG, ma nulla di originale o particolarmente riflessivo mi è venuto in mente, per diversi giorni si è ripetuta la medesima scena: foglio bianco di word, una bozza di introduzione e poi <<Canc-Canc-Canc>>. Ma la mia mente non era una tabula rasa incapace di essere incisa, somigliava più ad una lavagna su cui si ripeteva decine di volte la medesima frase, come le punizioni a scuola: "un'altra collaboratrice se ne va all'estero" e allora chiudevo il foglio di word e provavo a fare altro, per cercare ispirazione altrove, ma un'altra frase tornava prepotente: "un'altra "testa" preziosa lascia questo Paese". Allora mi sono decisa, scriverò di questo e buona pace alla Pasqua.

Nell'ultima riunione di redazione ci è stata data questa notizia: un'altra collaboratrice del giornale ha deciso di cercare soddisfazione in un'altra nazione, dico un'altra perché lo scorso anno abbiamo già assistito ad una partenza. Tranquilli, grazie alle moderne tecnologie non perderemo il loro prezioso contributo giornalistico, ma è certamente una enorme privazione umana per noi che restiamo qui. Collaboratrici, amiche, punti di riferimento, estremamente intelligenti, professionali e moralmente ineccepibili; hanno costruito con impegno, e non senza difficoltà, una solida esperienza e conoscenza ciascuna nel proprio campo. Sono state capaci di continui sacrifici, sottoposte ad altalenanti delusioni, a necessari compromessi e difficili decisioni ed hanno imparato a dire di no a ciò che era ingiusto. Questo è il punto di riflessione su cui abbiamo dibattuto a lungo: dire dei no, a volte a proprio discapito, affinché un domani il permissivismo non dilaghi più di quel che già sta avvenendo.



In tutto questo ho le mie colpe, io sono figlia di una generazione che ha accettato l'inaccettabile: stage non retribuiti ma neanche volti ad un vero apprendimento, contratti farlocchi con la promessa di una continuità ma che in realtà celavano lo sfruttamento più becero, orari di lavoro inaccettabili con l'abbaglio di un posto di lavoro, l'ambizione nel cercare una carriera è stata smontata sistematicamente da proposte truffaldine o compromessi discutibili, talvolta da ricatti celati. Eravamo convinti che, così come si erano sacrificate le generazioni precedenti, con l'obiettivo di una professione avremmo potuto anche noi sacrificarci per qualche tempo con lavori sottopagati, spesso non pagati affatto, o sopportare una precarietà propedeutica, così pensavamo, ad una stabilità successiva. Ciò che sta succedendo

ora è stata anche colpa nostra, abbiamo creato dei precedenti, abbiamo lasciato che l'asticella di ciò che poteva essere tollerato si alzasse ogni anno di più. Ed ora sentiamo racconti agghiaccianti di ragazzi sfruttati negli aranceti, di laureati intrappolati nei call center, di accademici rei di nepotismo e di cui non provano vergogna, perché sanno che se un dottorato, che non è figlio o nipote di tal dei tali, pur di non bruciarsi la possibilità di carriera sarà disposto a fare di tutto, anche non denunciare concorsi truccati o vie preferenziali.

E ancora più agghiaccianti sono i commenti che accompagnano queste realtà ragionate dalle generazioni a noi precedenti, che si lamentano del fatto che i giovani non hanno spirito di sacrificio, che inorridiscono davanti allo studente che si è rifiutato di accettare uno stage da nove ore al giorno non retribuito, di quello che non va a lavare i piatti per 8 euro all'ora nei ristoranti e quindi ci va l'immigrato. Plaudo ai ragazzi che stanno cominciando a dire dei no, perché se devi finire di studiare è giusto che non sprechi le ore e l'energia facendoti sfruttare in un frutteto, perché se fai uno stage o vieni pagato o vieni istruito, così come i ragazzi nelle botteghe di un tempo. Il lavoro va retribuito, in un modo o nell'altro, è questa la via per ridare dignità ai lavoratori. Io mi devo scusare con coloro che si affacciano adesso al mondo del lavoro, non avevo capito quale mentalità stavo contribuendo a creare. E per coloro che se ne vanno non posso fare altro che augurare il meglio, loro che hanno capito, forse tardi come me, che qualche no avrebbe potuto fare la differenza, ma che ora hanno deciso che la loro dignità professionale ha bisogno di essere ascoltata, ed il grande no che ci stanno dicendo è quello di privarci del loro prezioso contributo. Buona fortuna amiche!